



GLI ULIVI

Reimpianto, i produttori chiedono «regole precise»

MINERVA a pag. 4

IL BATTERIO

Produttori pronti al reimpianto: «Ma servono regole precise e un coordinamento regionale»

Presto il decreto ministeriale con le procedure da applicare

di **Maria Claudia MINERVA**

All'indomani della pubblicazione delle modifiche della Decisione di esecuzione europea che autorizza al reimpianto di cultivar di ulivo tolleranti al batterio della xylella fastidiosa, l'attenzione si sposta ora da Bruxelles all'Italia, chiamata, attraverso un decreto ministeriale - si spera possa arrivare prima di Natale -, a recepire quanto prima la nuova Decisione Ue. In realtà, come spiega anche il vicepresidente della Commissione agricoltura dell'Europarlamento Paolo De Castro «la Decisione che autorizza il reimpianto degli ulivi è immediatamente applicabile». Teoricamente, già adesso, chiunque potrebbe piantare alberi d'ulivo, l'importante è che l'area destinata al reimpianto ricada nella zona infetta - mentre resta intatto il divieto di impianto nella fascia di 20 chilometri a ridosso della zona cuscinetto - e che si scelgano varietà tolleranti o resistenti alla batteriosi.

«La Decisione - precisa l'eurodeputato, che annuncia anche il ritorno in Pu-

glia del commissario europeo alla Salute, Vytenis Andriukaitis - autorizza il reimpianto degli ulivi nella zona del Salento colpita dalla xylella, per le due varietà che al momento risultano tolleranti al batterio, leccino e favolosa. È chiaro che lo Stato membro, in questo caso l'Italia, debba chiarire alcuni aspetti sotto l'aspetto giuridico, in modo da spiegare meglio come bisogna reimpiantare, su quali varietà puntare, ecc.». Insomma, una sorta di circolare con le indicazioni esatte di come bisognerà muoversi, soprattutto per non cadere nell'errore di piantare cultivar, come la cellina di Nardò o la ogliarola, che si ammaleranno di nuovo. La ricostituzione del paesaggio olivicolo distrutto dalla xylella dovrà avvenire secondo criteri ben precisi. Motivo per cui De Castro «ora serve al più presto una modifica del Piano di Sviluppo rurale regionale per stornare quante più risorse possibili alla ricostituzione del patrimonio olivicolo salentino. Mi auguro che la Regione si muova quanto prima - auspica l'eurodeputato - perché i 20 milioni destinati

non sono certo sufficienti. Vista la situazione drammatica provocata dalla xylella credo che la priorità del Psr debba essere quella di destinare le maggiori risorse a questo».

La ricostituzione della superficie olivetata sta anche molto a cuore agli imprenditori che in questi anni di devastazione del paesaggio a causa del batterio hanno lottato per ottenere la deroga al divieto di impianto. Fra questi Giovanni Melcarne, che oltre ad essere un produttore olivicolo è anche presidente del Consorzio Olio Dop di Terra d'Otranto. «Serve subito un tavolo di coordinamento per l'attuazione di un piano di ripristino della superficie olivetata - sottolinea Melcarne - altrimenti il pericolo è che, senza regole, ognuno faccia a mo-

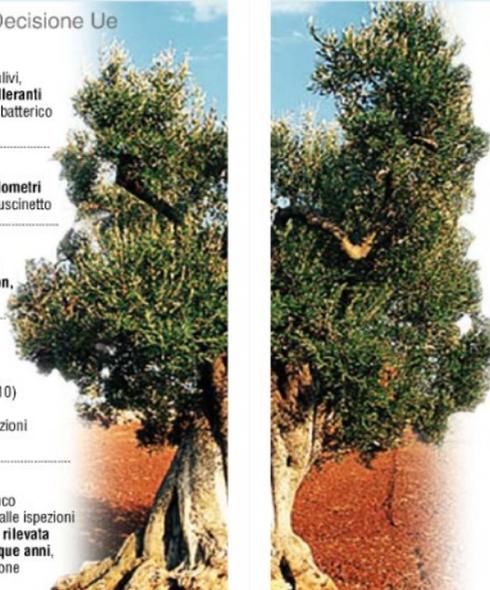


do suo e male. Infatti, nel momento in cui arriveranno tutte le indicazioni del ministero su come procedere con l'impianto c'è il rischio che si possa generare un'anarchia, dove ognuno pianta senza conoscere le varietà di ulivo, le esigenze delle diverse cultivar, quale metodo utilizzare, e quant'altro. Ecco perché serve un tavolo di coordinamento, guidato dalla presidenza della Regione, capace di fornire regole precise e inderogabili su come e dove piantare». Insomma, delle linee guida che consentano di ricreare un paesaggio armonico. «Se non si procederà in questo modo c'è il rischio che magari qualcuno pianta cultivar giovani tra secolari ormai morti - ribadisce Melcarne - alterando maggiormente il paesaggio. È come se si ricostruisse una casa demolita senza tutti gli accorgimenti necessari sia dal punto di vista dell'innovazione e della tutela. Per ricostruire il paesaggio servono esperti, paesaggisti e agronomi che conoscano perfettamente il territorio, e che si attengano a criteri precisi e vincolanti».

Vale la pena ricordare che nella modifica della Decisione appena pubblicata l'Unione Europea ha accolto tutte le richieste avanzate dall'Italia, ma allo stesso tempo, in via cautelativa, ha apportato dei ritocchi più stringenti rispetto alla coltivazione e alla circolazione delle piante ospiti del batterio. Nel provvedimento risultano, quindi, modificati in alcuni punti gli articoli 3, 3 bis, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 16 e 17. I cambi più salienti riguardano la deroga al divieto di impianto di ulivi; la deroga al divieto di commercializzare le tre varietà di viti non sensibili alla xylella (Cabernet Sauvignon, Negroamaro, e Primitivo); la riduzione della zona cuscinetto che passa da dieci chilometri a 5; la riduzione della fascia attorno ai vivai destinata all'ispezione, che passa da 200 a 100 metri (in realtà l'Italia aveva chiesto che questa fascia di protezione fosse eliminata del tutto; la salvaguardia degli ulivi monumentali; infine, più misure di tracciabilità e cautela per i vivai.

Xylella: le modifiche alla Decisione Ue

-  **REIMPIANTO**
Deroga al divieto di impianto di ulivi, privilegiando **varietà valutate tolleranti o resistenti** per ridurre l'inoculo batterico nelle rispettive zone
-  **DIVIETO**
Il reimpianto è vietato nei **20 chilometri** della fascia adiacente alla zona cuscinetto
-  **VITIGNI**
Deroga alla commercializzazione di tre specie: **Cabernet Sauvignon, Negroamaro e Primitivo**
-  **DELIMITAZIONI**
Ridefinita la zona cuscinetto, che ha una larghezza di **5 km** (nella Decisione del 2015 erano 10) e circonda la zona infetta. In presenza di determinate condizioni **può essere ridotta a 1 km**
-  **ELENCO**
Gli Stati membri tengono un elenco delle zone delimitate. Se in base alle ispezioni in una zona delimitata **non viene rilevata la presenza del batterio per cinque anni**, è possibile revocare la delimitazione



-  **ULIVI MONUMENTALI**
Salvi gli **ulivi secolari sani** che si trovano nel raggio di 100 metri di quelli malati. **Necessario l'isolamento e la protezione con reti anti-insetto**
-  **PASSAPORTO**
Le piante specificate coltivate per parte del loro ciclo vitale in una zona delimitata possono essere spostate verso e all'interno del territorio Ue solo se **accompagnate da passaporto** redatto secondo la direttiva 92/105/Cee della Commissione
-  **ULTERIORI RESTRIZIONI**
Le piante delle specie Coffea, Lavandula dentata, Nerium oleander, Olea europea, Polygala myrtilifolia e Prunus dulcis sono spostate all'interno dell'Ue solo **se coltivate in un sito soggetto a ispezione ufficiale annuale e sottoposte ad analisi che confermano l'assenza del batterio**

Andriukaitis

Il commissario Ue tornerà in Puglia



● Il commissario europeo alla Salute, Vytenis Andriukaitis, presto dovrebbe tornare in Puglia per verificare di persona lo stato dei danni provocati dal batterio della xylella fastidiosa. Ad annunciarlo è stato Paolo De Castro.

De Castro

«Si aggiungano altre risorse al Psr»



● Secondo l'eurodeputato Paolo De Castro, vicepresidente della Commissione Agricoltura dell'Europarlamento, la Regione Puglia deve «subito modificare il Psr per assegnare più risorse al Salento danneggiato dal batterio».

Melcarne

«Subito un piano per il paesaggio»



● La ricostituzione della superficie olivetata è argomento che sta molto a cuore agli olivicoltori. Giovanni Melcarne, presidente del Consorzio Olio Dop Terra d'Otranto, chiede un tavolo di coordinamento regionale che regoli il reimpianto».